

# L'Olimpica azzurra contro la Romania per un po' di gloria

Calcio

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA** — Torna oggi, anche se ad un'ora insolita (ore 18) il grande calcio allo stadio bolognese: saranno di fronte le nazionali olimpiche di Italia e Romania, che, per la verità, non avranno ormai più alcuna speranza di potersi qualificare per il torneo di Los Angeles, dovendo cedere il passo alla fortissima Jugoslavia che ha pesantemente castigato entrambe (5 a 1 all'Italia; 4 a 0 alla Romania). Non è un caso, dunque, che Lucese responsabile della nazionale romana, grande amico di Bologna (appena arrivato è stato accolto da Janich e Bulgarelli) abbia lasciato a casa ben 4 giocatori della Dinamo di Bucarest in quanto questa squadra è impegnata nelle semifinali di Coppa dei Campioni ed è dunque più motivata della nazionale.

Da parte sua Cesare Maldini responsabile azzurro cerca di mantenere vivo un minimo di interesse attorno a questa squadra ed attorno alla partita asserendo, ad esempio, che la sua compagine ha sbagliato un solo incontro, quello di Fiume, per il resto, negli altri «ha solo peccato di ingenuità» e che, tutto sommato gli è sempre piaciuta.

«E poi — conclude Maldini — è vero o non è vero che la mia nazionale ha lanciato gente come Righetti, Battistini, Fanna, Sabato?».



Walter Guagnelli

La partita odierna, in verità, risulterà stimolante per diversi azzurri soprattutto perché la nazionale è pur sempre un palcoscenico ed un trampolino di tutto rispetto; in secondo luogo perché a Bologna c'è anche Bearzot, desideroso di arricchire il suo taccuino della nazionale maggiore, di nomi nuovi.

Gli azzurri saranno privi di Nela, e Baresi infortunati. Il posto di Baresi a centrocampo sarà preso da Battistini, con Bagni ad agire sulla destra e Sabato sulla sinistra. Qualche dubbio per il ruolo di terzino sinistro; se i romeni giocheranno a due punte la maglia numero tre sarà vestita da Tossotti, se giocheranno a tre ci sarà Ferri. In avanti con l'11 giocherà Mancini mentre un'ulteriore lieve incertezza riguarda l'orlo che accusa un ematoma ad una gamba.

Queste le formazioni:

ITALIA: Tancredi; Vierchowod, Tassotti; Bagni, Bonetti, Righetti; Fanna, Battistini, Monelli (loro), Sabato, Mancini. A disposizione: Zenga, Ferri, Verza, Massaro.

ROMANIA: Lung; Unguerran, Stana; Iovan, Vaetus, Balint; Dragnea, Irimescu, Hagi, Coras, Citru. A disposizione: Manu, Zare, Bumbeacu, Manea, Lacatus.



Oggi l'attesa corsa siciliana

## Sulle pendici dell'Etna la rivincita di Moser?

Altri favoriti: Contini, Gavazzi, Panizza, Freuler, Chinetti, Cassani e Bombini

Ciclismo



Dal nostro inviato

**ACIREALE** — Con il Giro dell'Etna si conclude oggi un ciclo di gare meridionali nelle quali i giovani hanno perso l'occasione per affacciarsi alla ribalta. Sulle orme di Moser, che col record dell'ora e la Sanremo a Ripone propone grande protagonista mondiale a 34 anni, la vecchia generazione sembra decisa a non lasciare spazio a forze nuove. Il prestigioso belga (compagno di Francesco nella Gis Tuc Lu) Roger De Vlaeminck che vince in Campania; il sorprendente Chinetti, che promosso capitano dalla Supermercato Brianzoli Willier Triestina festeggia i grandi vincendo a Reggio Calabria; Pierino Gavazzi velocista vincente nel Pantalica, sono il segno di una resa delle forze nuove o soltanto un passaggio casuale di una stagione che i più giovani possono caratterizzare in seguito? È difficile dirlo. Certo è invece che il più giovane dei citati vincitori ha 33 anni e che anche di più ne ha il grande vincitore di maggio Wladimir Panizza che ha comandato a bacchetta il Pantalica per consegnarlo al compagno Gavazzi.

dici dell'Etna. A parlare del fenomeno Moser e delle applicazioni scientifiche che lo hanno rilanciato ieri è giunto ad Acireale anche il prof. Conconi premiato in municipio per il suo eccellente contributo all'ingresso della scienza nello sport da troppo tempo abituato soltanto alle stregone.

Con Moser che proietta la sua figura gigantesca sulla corsa (ancora perché il percorso del Giro dell'Etna quest'anno è meno duro delle passate edizioni) al traguardo etneo guardano con molte aspirazioni quella della Bianchi Piaggio che da tanto tempo onestamente profuma nelle tre corse disputate ad sud non hanno raccolto gran che e sperano adesso in Contini. Tutt'altro che paghi del successo di Gavazzi nel «Pantalica» quelli dell'Atletica Campagnolo oggi mirano ancora al traguardo sia con Panizza che con Gavazzi e Freuler. Qualche brama l'hanno anche Chinetti, Cassani e Bombini che stanno pedalando in bella condizione e come loro anche il belga Pevanage.

Già vinto da Panizza (due volte, 1980 e '82) da Saronni e Mantovani il Giro dell'Etna è alla quinta edizione. Come è logico (trattandosi del giro di un vulcano) durante i 181 chilometri del percorso da Acireale ad Acitena si sale in quota raggiungendo i 988 metri di Mafletto, ma da quella cima all'arrivo mancheranno ancora 75 chilometri eppure i velocisti non sono esclusi dal gioco. La partenza avverrà alle ore 10, l'arrivo (la televisione si collega alle ore 14,45 sul terzo canale) è previsto verso le ore 15.

Eugenio Bombini

## Ernesto Pellegrini, neopresidente dell'Inter, inaugura l'«era manageriale»

# Pagherà gli uomini secondo i meriti Inventerà lo «stile» ma cavalca... Rummenigge

MILANO — Sul treno del calcio è salito per ultimo, non ha alzato la voce, ha scelto la parte di quello che deve imparare a capire ma ha anche tirato fuori dalla manica un asso di cuori. Annunciando l'ingaggio di Karl Heinz Rummenigge ha conquistato una tifoseria scettica e delusa, cancellato la pasticciata gestione Frazzoli e si è presentato al club dei presidenti squadre di calcio con argomenti che incutono rispetto: la capacità di investire sei miliardi in venti giorni. L'uomo nuovo è Ernesto Pellegrini, 43 anni, buona parte dei quali occupati a costruire la «Pellegrini spa», un colosso della ristorazione collettiva. I 70 mila pasti serviti ogni giorno sono diventati in venti giorni un biglietto da visita molto convincente alla Borsa del pallone.

Nonostante sia vicepresidente dell'Inter da un anno e mezzo e consigliere nerazzurro da quattro anni di dare giudizi compromettenti, sino a pochi giorni fa, non aveva mai conosciuto i problemi. Se Ernesto Pellegrini è restio a entrare nel merito del funzionamento del mondo del pallone ha invece idee ben chiare su come vuole vadano le cose all'Inter, dove è fermamente convinto di poter muovere qualche mossa che gli hanno portato fortuna come imprenditore. «Credo che il calcio sia una industria ed io dico che come indu-

striale. Non sono un mecenate, nel 1984 questa figura non esiste. Ho raggiunto una buona posizione sociale, ho un grande affetto per questa squadra e credo di poter mettere a disposizione dei colori nerazzurri le mie capacità e le mie esperienze. Sono anche convinto che questo mio nuovo impegno sarà utile alla «Pellegrini spa».

Grande concretezza, quindi e soprattutto business. Lui con l'Inter vuole guadagnare in tutti i sensi.

Per questo non esita a parlare di Rummenigge come di un buon affare e ne spiega il perché.

«Intanto io dico che non è Pellegrini che ha comperato Rummenigge, ma l'Inter, che è una società della quale Pellegrini non è l'unico socio (ha assicurato di accontentarsi del 55% del pacchetto azionario). Rummenigge è stato acquistato sulla base di queste condizioni e di queste previsioni: costa meno di sei miliardi e sarà pagato in tre rate in un periodo di un anno e mezzo. Cinque sponsor verseranno in tre anni oltre un miliardo, sarà venduta una punta (Altobelli o Serena) del valore medio di tre miliardi. In realtà Rummenigge costerà poco più di 650 milioni a stagione per tre anni, per un campione con quel nome non mi sembrava molto. Credo che aumenterà il pubblico, che con un tal giocatore sia più facile arrivare al-

meno alla Uefa, che l'Inter varrà di più nelle trasferte e nelle amichevoli. Poi c'è la carica di entusiasmo per i tifosi, per tutto l'ambiente. Sono convinto di tratti di un buon affare».

Se nello «stile Pellegrini» c'è anche la regola di non far sapere ad un giocatore che sarà venduto dai giornali vi è anche quella di lavorare in silenzio e di annunciare gli acquisti a cose fatte. Dietro il silenzio di questi giorni pare sia in gestazione un'operazione Falcao, che viene data come a buon punto e per la quale si starebbe controllando «la convenienza», in rispetto dello stile che vuole non solo i tifosi contenti ma anche i bilanci sotto controllo.

«Credo che il calcio sia oggi una società della quale Pellegrini — che deve fornire un prodotto, in questo caso noi forniamo spettacolo e per arrivare a questo servono strutture societarie adatte e uomini preparati. E questo non è diverso dalla industria dove opero». E sulla base di questa «regola» che all'Inter Pellegrini ha intenzione di «pagare gli uomini a seconda dei loro meriti. Non mi sembra scandaloso l'alto costo di Rummenigge, credo che la vera follia del calcio siano certe incredibili cifre per giocatori chiaramente modesti». E a questo proposito il nuovo presidente è convinto che molti giocatori, anche all'Inter, siano pagati molto più di quello che

**I 6 miliardi per il tedesco pagabili in tre rate I 5 sponsor verseranno insieme più di 1 miliardo di lire in 3 anni**



ERNESTO PELLEGRINI

## Roma: niente inversione di campo col Dundee e posticipo con la Juve

ROMA — E ufficiale: la Roma non chiederà né l'inversione di campo al Dundee, per l'incontro di andata delle semifinali di Coppa dei Campioni (11 aprile), né lo spostamento a lunedì 16 aprile della partita di campionato con la Juventus. Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, ci ha ripensato, ma soltanto per quel che riguarda la richiesta alla Lega, perché di invertire il campo con il Dundee non gli era mai passato per la testa. Probabilmente qualche giornale ha giocato sull'equivoco, per alcune frasi sibilline (con

sono in grado di dare.

«Credo di saper valutare bene gli uomini, di saper ottenere dai miei collaboratori il massimo e questo con un grande rispetto della personalità umana. Per me gestione manageriale significa distribuire incarichi ben definiti, stabilire responsabilità precise, puntare su una grande professionalità, lasciando a tutti un'autonomia pilotata. E il pilota sarà lui, Ernesto Pellegrini, perché in ogni attività ci vuole chi si assume i rischi e la responsabilità per tutti. Tutto questo cosa significherà per l'Inter-squadra? Pellegrini sembra aver capito che le cose da fare e da rifare sono molte e che Rummenigge non basterà a raddrizzare la barca. Per ora non parla di mercato né del tecnico, «non è stata presa nessuna decisione per Radice, devo prima parlare con lui, comunque, sempre il nome del nuovo «stile», non intende lanciare proclami ai tifosi».

Il mio primo vero obiettivo è quello di conquistare la coppa disciplina. Per parlare di scudetto è bene che si sappia che ci vorranno forse tre anni prima di avviare e realizzare un serio piano di potenziamento. Non ho nessuna intenzione di illudere i tifosi, le illusioni facili poi creano equivoci e complicazioni. Nel calcio c'è bisogno di chiarezza e di correttezza di rapporti».

Gianni Piva

Basket

I cestisti romani sono arrivati ieri a Ginevra e domani giocheranno la finale di Coppa Campioni

# Tra Banco e Barcellona sarà «battaglia»

## Wright prende di mira i giornalisti parolai

«Voglio essere giudicato per quello che faccio in campo. Come fate a sputar sentenze se nemmeno mi conoscete come uomo?»

Dal nostro inviato

GINEVRA — Qui comincia l'«era» di Wright. È l'ultima, esaltante avventura in un campionato di Coppa Campioni e inizia ieri verso le 15,30 quando il DC9 dell'Alitalia ha toccato terra, un po' bruscamente, scaraventando sul suolo ginevrino, il re del basket, il campione del mondo, il più imbrosciato, la punta di Banco Roma. Che domani sera vuole apporre i sigilli più preziosi alla cavalcata europea andando all'assalto del Barcellona che, ovviamente, cerca di buttare all'aria le aspirazioni italiane. Antonio Serra, il coach del Barcellona (entrambe le squadre si sono allenate ieri sera), non ha l'aria del conquistador, è rimasto sempre a mani vuote. E il Banco s'affaccia appena sulla scena europea. Dunque è la prima volta per tutt'e due: la battaglia sarà aspra. Sono di fronte due squadre dalle caratteristiche diverse: il Banco fa più ritmo ma domani sera dovrà calmerne i suoi bollori, i catalani preferiscono un gioco schierato per affondare poi le loro lame all'improvviso. E stroncano in chiave tattica il Banco s'affiderà al gioco delle sue guardie, il Barcellona quello delle sue ali. Wright, Gilardi e Solfrini da un lato; Sibillo, San Epifanio, Bianchini giura che ci sarà da divertirsi: niente a che vedere, per intendersi, con la finale tutta italiana dello scorso anno tra Billy e Ford. Milanesi paralizzanti e canturini a fare lo stretto necessario, dice il «bassotto» di Torre Pallavicina che non perde mai l'occasione per lanciare siluri contro l'aristocrazia del basket nostrano. Era inarrestabile ieri il Bianchini Valerio. Come un fiume in piena. Ha tirato fuori un po' di filosofia tomista, un po' di letteratura classica, un po' di



LARRY WRIGHT

cia dopo aver sfondato come una testuggine l'anno scorso con lo scudetto quadrilatero nordista. Ecco allora il Banco David che vuol sconfiggere i Golia, ecco il Bianchini-Ulisse che vuole riconquistare Itaca. Poi potrebbe anche alzare i tacchi e cercare nuovi terreni da coltivare. E un nuovo capitolo delle vite parallele (Banco-Roma, Liedholm-Bianchini). Non rompete dunque con le chiacchiere e le insinuazioni. Sarà... Larry Wright prima della partenza giocherellava con un uar game. I bersagli erano probabilmente i giornalisti che hanno ricamato troppo su di lui. «Voglio essere giudicato per quello che faccio in campo. Come fate a sputar sentenze quando nemmeno conoscete l'uomo Wright?». Dopodiché s'è messo il broncio facendo balenare una sorta di silenzio-stampa che porta sempre bene. Solo qualche battuta con Lockart e Kea (a proposito di quest'ultimo Bianchini teme che il suo gigante dagli occhi tristi si sia un po' arrugginito per la sosta di oltre due settimane).

Wright è stato ignorato quasi dagli altri. Ma non è una novità. Wright serve maledettamente a questa squadra perché è un genio del basket ma la squadra lo sopporta appena: la ruggine è di vecchia data. Agli altri non va giù che i meriti del giocatore sono andati soltanto a lui. Passi per Bianchini... Larry Wright è un uomo solo come tutti i protagonisti specie se hanno la pelle nera. «Sì, a Roma vivo acquattato. Dite che sia il complesso del negro? Può darsi. Ma non fate niente per aiutarvi», andava ripetendo Larry Wright.

Gianni Cerasuolo



KEA e WRIGHT prima di partire per Ginevra: domani le fortune del Bancoroma dipenderanno molto da loro

## San Epifanio, il bomber «blaugrana» teme il gioco ragionato dei romani

Dal nostro inviato

GINEVRA — Per Juan Antonio San Epifanio, la finale di Ginevra è «un sogno». Dovesse giocare con le stampe, lui non vuole mancare. È stato fermo due settimane per un infortunio alla gamba, scenderà in campo non al meglio della condizione fisica, ma è un appuntamento che non vuole perdere. Anche (ma non solo) per dollari e pesetas che gioveranno nelle tasche dei giocatori «blaugrana» in caso di vittoria.

«Epi» è uno dei «bomber» più micidiali d'Europa, capace di decidere una partita, protagonista assoluto. Fatte le dovute proporzioni, San Epifanio è un idolo al pari di Maradona. Ora Diego è scaduto un po' dal cuore dei tifosi, minaccia di far le valigie corteggiato da altrettanti offerte di qualche squadra nostrana. «Non è vero — risponde categorico San Epifanio — Maradona è legato da un contratto con il Barcellona. Le voci di una venuta in Italia sono invenzioni dei giornalisti».

E lei verrebbe in Italia?

«Mi piacerebbe, il nostro è un campionato acciaccante, ma sto bene e a casa mio. Il contratto scade tra sette anni».

E la prima volta di «Epi». La prima volta che

gioca una finale di Coppa Campioni. Fino ad oggi gli «odiati» rivali del Real hanno fatto la parte del leone. Per San Epifanio è un'occasione da non perdere.

«Ma il Banco è una squadra che «penso». E questa è la cosa che mette più paura. Abituato al campionato italiano, che è duro e difficile. E poi ha Larry Wright. A proposito come sta? Wright ci sarà, ci sarà. Tiene a questa finale come lei e tiene pure ai quattrini».

«Un professionista — un riciclatore — deve sapersi amministrare. Un incidente ed è la fine della carriera».

Lei si sente una «primadonna»?

«Sono gli altri che appiccicano queste etichette. Io sono un uomo che svolge una professione come un altro, un mestiere ben pagato, gli «odiani» non mi piacciono».

Bianchini dice che lei e Sibillo offrono una maggiore precisione al tiro, ma i suoi Solfrini e Gilardi sono dei fulmini in contropiede.

Bianchini dice quello che vuole, anche io e Sibillo siamo «rapides» e in difesa il sottoscritto non teme confronti».

La vostra «arma segreta»?

«La tranquillità».

g. cer.

**Gbc e Zolu si giocano stasera lo scudetto**

Per il campionato femminile è il giorno della verità. Questa sera al Palazzo dello Sport di Ginevra (ore 20,45) va in onda la bella fra Gbc Milano e Zolu Vicenza, titolo in palio. Le milanesi hanno vinto la partita di andata con una grande prova di carattere, così come benissimo hanno saputo reggere le vicentine assicurandosi il ritorno. Soltanto un calendario «suicida» fa ombra a questo avvenimento, collocato alla vigilia della finale di Coppa dei campioni a Ginevra (e anche le altre due partite si sono giocate inopportuno in concomitanza con altrettante giornate del campionato maschile). Infatti, queste due formazioni onorano il basket e daranno vita ad uno spettacolo anche tecnicamente molto interessante.

La GBC Milano è la rivelazione dell'anno. Con un organico ridotto all'osso e attorno alla fuoriclasse americana Sill e Bianca Rossi, il tecnico Campiglio ha costruito una squadra capace di un gran gioco, soprattutto sul piano della difesa e del contropiede. Le vicentine, dal canto loro, mettono in campo una formazione piena di grandi talenti, a partire da quello di Catarina Pollini, e una panchina lunghissima.

La chiave tecnica dell'incontro sta nella capacità da parte delle due squadre di imporre il proprio gioco. Cioè se l'intercontro vincerà a ritmi alti, la GBC probabilmente prevarrà, mentre se conterà maggiormente la potenza fisica, e il gioco delle lunghe, le vicentine avranno la meglio. La Zolu, già deluso per la sconfitta nella finale di Coppa dei campioni, è leggermente favorito.

da lit. 9667000

diesel 1600

prezzo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.